

TRE LEGGI: TORTURA, CARCERI, DROGHE

Antigone e tante altre organizzazioni hanno predisposto il testo dei tre ddl, per far uscire l'Italia dalla peculiare situazione di illegalità nella quale si trova, sul fronte della tortura e della situazione carceraria



Mercoledì 30 gennaio è stata presentata alla stampa la campagna **Tre leggi per la giustizia e i diritti.**

Tortura, carceri, droghe. Le proposte di legge di iniziativa popolare sono state depositate presso la Corte suprema di Cassazione da tante organizzazioni, tra le quali anche ACAT Italia.

Le norme di queste proposte di legge sono il frutto del lavoro condiviso di molte

organizzazioni con una particolare partecipazione di Antigone, e costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.

La prima vuole sopperire a una lacuna normativa grave. **In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso.** Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico.

Le altre due vogliono ripristinare la legalità internazionale e costituzionale nelle nostre carceri e **contrastare in modo sistemico il sovraffollamento agendo su quelle leggi che producono carcerazione**

senza produrre sicurezza e cambiando paradigma in materia di droghe.

Come ha detto il Presidente Napolitano il 6-2-2013 dopo la visita alle carceri di Milano, ci meravigliamo che per alleggerire la situazione carceraria italiana sembra che non ci sia altro che una possibile amnistia. I fondi per la costruzione di nuove strutture sono scesi da 661 a 450 milioni e nel frattempo neanche un

Organizzazioni che partecipano al progetto 3 ddl di iniziativa popolare

A Buon diritto, ACAT Italia, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione nazionale giuristi democratici, Bin Italia, Cgil, Cgil - Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Il detenuto ignoto, Forum droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Gruppo Calamandrana, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere

mattone è stato posto in opera. La strada contenuta in queste proposte di legge vuole ripristinare la legalità nelle carceri come anche il CSM ha chiesto, intervenendo sui flussi di entrata e di uscita, ponendo fine al ricorso sistematico al carcere nella fase cautelare come una forma di pena anticipata prima del processo, abrogando il reato di clandestinità, nonché modificando alcune leggi come la Cirielli e la Fini-Giovanardi che tanta carcerazione inutile producono nel nostro Paese.

Proposta di Legge numero 1

Introduzione del reato di tortura nel codice penale

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 608 del codice penale è inserito il seguente: «Art. 608-bis. - (Tortura) - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che infligge ad una persona, con qualsiasi atto, lesioni o sofferenze, fisiche o mentali, al fine di ottenere segnatamente da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di far pressione su di lei o su di una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su ragioni di discriminazione, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La pena è aumentata se ne deriva una lesione personale. È raddoppiata se ne deriva la morte. Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che istiga altri alla commissione del fatto, o che si sottrae volontariamente all'impedimento del fatto, o che vi acconsente tacitamente».

Art. 2

1. Il Governo italiano non può assicurare l'immunità diplomatica ai cittadini stranieri condannati per il reato di tortura in un altro Paese o da un tribunale internazionale.

2. Nei casi di cui al comma 1 il cittadino straniero è estradato verso lo Stato nel quale è in corso il procedimento penale o è stata pronunciata sentenza di condanna per il reato di tortura o, nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, verso lo Stato individuato ai sensi della normativa internazionale relativa.